

"Fuori i cattolici dall'Università"

“nihil novi”

All'università statale di Milano un gruppo di facinorosi democratici, al grido di *“fuori i cattolici dall'università!”*, ha impedito con la forza una conferenza sulla **Vita** (v. “La Verità”, 28-XI-2024).

Per me *“nihil novi”* (niente di nuovo) perché da tempo immaginavo che prima o poi frange estremiste di violenti lo avrebbero gridato, soprattutto in quella università abituata da decenni a tali scenate: dopo i *“fascisti”*, l'ostracismo sarebbe toccato ai *“cattolici”* ed era fatale che ciò avvenisse. Lo dico non perché io sia il *“primo della classe”* o il tuttologo santone sparaparole del quale spesso sentiamo gli sproloqui nelle trasmissioni televisive in cui, ad esempio, sembra specializzata “LA 7”, ma un semplice *“quidam”* che, senza titoli, in questo mezzo secolo ha visto, confrontato, annotato nel suo diario e, leggendo qualche libro, studiato un po' gli avvenimenti.

Così, mentre provo a dire il mio parere, domando scusa ai *“cinque”* benevoli lettori se qua e là nel presente scrittarello dovranno sopportare qualche ripetizione di cose che ho toccato in *“foglietti”* precedenti e loro hanno già letto.

Ciò che veramente accadeva nella società l'ho cominciato a capire in qualche modo nel **1968**, un **“anno”** cruciale ed emblematico, momento di passaggio e di accelerazione anche violenta del fenomeno secolare che studiosi, specie cattolici, chiamano col nome riassuntivo di **“IV Rivoluzione”**, dopo la **I, Protestante** (1517), religiosa, che staccò l'Europa del Nord dalla Chiesa di Roma, la **II, Francese** (1789), politica, che uccise il Re e instaurò la Repubblica, e la **III, Bolscevica** (1917), economica, che tentò l'uguaglianza assoluta e abolì la Religione.

Ero all'Università Cattolica e – ventenne – spesso negleggiando gli studi, correvo di giorno e di notte le strade e le piazze di Milano anche con *“bandiere e trombette”*, talvolta a mio rischio e pericolo; ho avuto modo, per ciò, di assistere in prima persona al travaglio e al tramonto di un'epoca e anche alla distruzione della parte di **buono** che fino a quel momento vi aveva resistito soprattutto nella Famiglia: la **“dittatura del relativismo”** (è definizione del grande teologo Joseph Ratzinger, 2005, alla vigilia della sua elezione al Soglio Pontificio) cominciava già allora a cancellare la distinzione tra il **bene** e il **male** e, di conseguenza, a confondere e capovolgere in modo disastroso la società. Io vedevo ciò che accadeva e, soprattutto, cercavo di capire, via via, perché esso accadeva. Lo slogan più in voga, allora, era *“fuori i fascisti dall'università!”*.

Lo sperimentai sulla mia persona quando – ma è solo un episodio – al termine di una manifestazione della Destra cattolica nell'aula magna della università di Largo Gemelli: era un “21 Aprile”, anniversario del *“Natale di Roma”*, e avevamo cantato l’*“Inno a Roma”* di Puccini – *“Sole che sorgi [...] tu non vedrai nessuna cosa al mondo maggior di Roma...”* – e l’*“Inno Pontificio”* di Gounod – *“Roma immortale di Martiri e di Santi [...] salve, salve o Roma, la tua luce non tramonta, vince l'odio e l'onta lo splendor di tua beltà...”* –; io ne ero stato *magna pars* in quanto tenore capo-coro e nel parapiglia che ne seguì nei chiostri, fui aggredito da una masnada di violenti, armati di bastoni, e un loro caporione mi prese per i polsi e mi fiatò in faccia *“fascista, ti ammazzeremo!”*; lo conoscevo e gli risposi a tono, naturalmente.

I *“fascisti”* eravamo gli anti-comunisti o, semplicemente, i non comunisti contrari al Movimento Studentesco. Fin dal liceo a Barcellona (ME), tra le ironie del professore di filosofia, ho fatto parte degli *“anti”*, e non perché

coloro – i comunisti – più spesso brava gente del “*basso popolo*” a cui anch’io appartengo, fossero “*brutti*” e “*cattivi*”, ma perché l’ideologia a cui attingevano i loro capi era un “*verbo*” contrario – *per diametrum* – al mio essere cattolico e italiano.

Oggi sono diventato contrario, perfino più di ieri, di quando, cioè, il loro riferimento preciso era il Partito Comunista Italiano il quale, comunque lo si voglia giudicare, a parte la ferrea sudditanza all’Unione Sovietica, nemica dell’Occidente libero, fu pur sempre un “*grande*” partito che, almeno fino agli anni 1970, non sposò la Rivoluzione “*antropologica*” del “ *Sesso libero*” o “*pansessualismo*” o della “*droga libera*” o di tutti i “*desideri*” da soddisfare in qualunque modo e a qualsiasi costo.

Anzi, intorno al 1948 distribuiva volantini e affiggeva manifesti perfino in difesa della Famiglia naturale, uomo-padre, donna-madre, figli: “*Se vuoi salvare la tua famiglia, vota PCI*” c’era scritto sotto un loro cartello riproducente un giovane papà, una mamma con due figli!

Ma oggi più di ieri io sono contro gli eredi del vecchio PCI, i post-comunisti del Partito Democratico della signora Schlein, perché questi si sono trasformati e ridotti in una casta di intellettuali saccenti, e, avendo dimenticato i vecchi operai e le periferie, gridano forsennati in favore dell’aborto come se fosse il fine ultimo della vita o se qualcuno lo volesse cancellare (si pensi al baccano volgare organizzato, anche dalle “*massonerie*” di Bruxelles, contro Giorgia Meloni ancor prima del suo insediamento alla Presidenza del Consiglio!); che forse pretendono l’aborto cosiddetto “*post-natale*”, cioè l’infanticidio già praticato in alcune nazioni della “*civile*” e neopagana Europa del Nord, e magari non si vergognano di pensarlo anche per la nostra Patria.

Vogliono perfino proibire che si preghi pubblicamente presso le cliniche dove si pratica l’aborto, come avviene già nella anch’essa “*civile*” Inghilterra; vogliono famiglie “*altre*” che, poi, per avere figli a qualunque costo, devono ricorrere all’“*utero in affitto*” cioè compravendita del corpo di una donna povera che diventa un contenitore di una “*merce*” qualsiasi, e di un bambino che verrà strappato a lei che lo ha custodito per nove mesi nel proprio grembo e che probabilmente crescerà traumatizzato; vogliono propagandare il “*gender*” o scelta del sesso, la “*pansessualità*” che manipola i corpi e le anime fin dall’asilo nell’indifferenza colpevole di genitori e nonni che non si informano e si fidano della scuola pubblica; tendono a tante altre “*conquiste*” anch’esse cosiddette “*civili*” più o meno prossime venture che per me erano aberranti allora, quando avevo vent’anni, e cominciavano ad apparire all’orizzonte, e aberranti sono rimaste ancora adesso che ne ho ottanta.

È arrivata l’ora della estromissione dei cattolici dai luoghi pubblici?

I violenti democratici, (in realtà, quelli del 27 novembre all’università statale di Milano, hanno dimostrato, senza accorgersene, di essere dei poveri analfabeti di ritorno: hanno copiato, infatti, uno slogan che era dei giovani di Destra “*la goventù si scaglia è il grido di battaglia!*” aggiungendovi di loro solo il capolavoro della bestemmia alla Madonna!), quei democratici, dicevo, che hanno impedito una libera conferenza sulla **Vita**, forse non si sono resi conto di essere stati protagonisti di un salto di qualità: ormai, venuti meno i “*fascisti*”, salvo qualche gruppo, cranio rasato, che fa innocua ginnastica levando il braccio destro tatuato nel saluto romano magari il 28 Aprile al “Campo X” del Musocco, sembra siano rimasti solo i “*cattolici*” ad interferire nei programmi di l’orsignori.

Così le frange violente dei post-comunisti, di sicuro ammaestrate da cattivi maestri, ex “**68**”, hanno intuito che l’unico pericoloso nemico non è più il “*fascista*”, dalla filosofia confusa e comunque ormai scomparso dai radar, ma il “*cattolico*” sempre che questi conosca e abbia il coraggio di proclamare a voce alta la vera e secolare **Dottrina della Chiesa** che è per la **Famiglia naturale** e la **Vita**, contro l’uccisione del bambino innocente prima o dopo la nascita, contro l’ “*utero in affitto*”, il “*gender*”, etc... Ecco perché ragazzine esaltate la cui bocca sa ancora di latte, anelli al naso e ventre nudo e dipinto, sono spinte a scontrarsi eroicamente con la

polizia e a trarne perfino vanto sapendosi protette dall'alto e impunte, a gridare e a scrivere sui muri e sulle porte proposizioni criminali del tipo *“le sedi di Pro Vita e Famiglia si chiudono col fuoco!”* (v. “La Verità”, 11-XII-2024), solo perché i *“Pro Vita e Famiglia”* aiutano le donne povere che magari non vogliono abortire!

Riecheggiano il grido, altrettanto criminale, di *“la nonna partigiana ce lo ha insegnato, uccidere un fascista non è reato!”* o *“le sedi fasciste si chiudono col fuoco!”* Anche qui per me *“nihil novi”*; io c'ero – anni 1970 – quando vedevo schiere di comunisti di diverse gradazioni e confessioni che si radunavano in Corso Monforte a Milano con le bottiglie molotov pronte per scagliarle contro la sede della *“Giovane Italia”* e quelli della Destra *“neofascista”* che, spavaldi, li provocavano mostrandosi dai balconi...

Ora tutto quel vecchio mondo sembra sia finito per sempre e sulla piazza a difendere pubblicamente alcuni principi eterni, come **Vita e Famiglia**, siamo rimasti solo gruppi sparuti di noi **cattolici**, sempre che troviamo il coraggio di proclamare *“dai tetti”* e con forza la **Verità**. In caso contrario i violenti verranno proditoriamente e con più frequenza ad estrometterci dalle sale, dai luoghi di riunione e dai convegni, e a schiacciarci bestemmiando pubblicamente Dio, la Madonna e i Santi come hanno fatto, beceri e impuniti, quel giorno sciagurato alla statale di Milano: fossi stato presente all'evento, anche se ormai vecchio e sciancato qual sono, di sicuro mi sarei levato in piedi resistendo loro in faccia nel ricordo di ciò che ero capace di fare da giovane, e alla bestemmia avrei gridato magari un *“VIVA MARIA!”* come ancora si usa nel Sud in certe processioni in onore della Madonna o come fecero i contadini toscani nel 1799 quando, al suono delle campane e con questo stesso grido, insorsero contro le armate dei giacobini francesi e i pochi loro manutengoli italiani che insultavano la nostra Religione e depredavano le chiese per rimpinguare le sale del museo a Parigi.

Cattolici, per non restare insignificanti nella società, forse è giunto il momento di levarsi di nuovo in piedi e col coraggio che fu dei nostri Padri, altrimenti qualcuno ci rinchiuderà nelle sacrestie o, peggio, ci seppellirà nelle catacombe!

Carmelo Bonvegna

© 2024 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 21/12/2024

Salvato in PDF in data: 20/09/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/36498/21/12/2024/>